

III QUA 05

Giovanni 4, 5-42

UN'ACQUA SIMBOLO

Che fai?, chiese un turista a un beduino che stava con l'orecchio incollato alla duna del deserto. Rispose: "Ascolto il deserto che piange perché vorrebbe diventare un giardino, ma non può; invoca l'acqua, ma nessuno gliela dà". Togliete l'acqua dal mondo e la vita si spegne.

Il celebre testo di Giovanni sulla samaritana ha il valore di di un simbolo: quello che è l'acqua per il mondo e per la vita del corpo, lo è Gesù per il nostro spirito, per il senso dell'esistere, per la freschezza del nostro credere, per la nostra sete di vita eterna.

Alcune annotazioni.

+ "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti chiede da bere, saresti tu a chiedergli dell'acqua viva. Chi beve di quest'acqua, non avrà mai più sete". "Signore, dammi subito quest'acqua".

Materialisti come siamo, fraintendiamo le promesse di Dio. Come quando non sappiamo leggere le cose belle della vita al di là delle apparenze: vedi i rischi della libertà, vedi il volto della provvidenza al di là degli incidenti di percorso.

Noi chiediamo a Dio la soluzione di un problema contingente, lo riduciamo al nostro piccolo cabotaggio. Dio non ci sta perché ha progetti migliori per noi. + "Hai detto bene 'non ho marito' perché quello che hai non è tuo marito". Gesù accetta di lasciarsi trascinare nel sottobosco della donna per suscitare interrogativi sul senso dell'esistere. "Vedo che sei profeta", conclude la donna.

Vogliamo un Dio invischiato nelle nostre miserie o un Dio che le purifichi, che ci infonda coraggio, che sorregga le nostre speranze? Deboli sì, ma soli e impotenti no. Dio non ci abbandona mai, anche quando noi lo abbandoniamo.

+ "Molti cedettero in Lui: non per le parole della donna, ma perché noi stessi abbiamo veduto che è veramente il salvatore del mondo".

Ci sono tanti testimoni al mondo, ma uno solo è il Dio testimone: Gesù, il solo che ci può dare l'acqua di vita eterna.

Questa Parola è detta a sostegno della nostra speranza quando facciamo fatica a credere, quando pretendiamo di salvarci da soli, quando riduciamo l'esperienza a pratiche senz'anima, quando la proposta di Gesù ci fa paura, quando ci perdiamo nelle nostre amarezze invece che fare del Vangelo di Gesù il grande evento della nostra piccola storia.

La bellezza, la dolcezza, la sconfinata benevolenza del volto amico di Gesù: questo suscita la fede, ossigena l'anima di speranza, sprigiona energie di misericordia e di fraternità. Dio è più grande del nostro cuore.

